

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

TEMPO - MILANO

7 7 NOV. 1967

TEATRO

Le serve del Goldoni**La Stabile di Torino ha portato con successo sulle scene milanesi "La cameriera brillante", che ripete il tema della donnetta spiritosa e galante caro al celebre commediografo**

Sia sul palcoscenico sia nella vita, il tipo della servetta fu assai caro a Carlo Goldoni. Fin troppo e non soltanto per disinteressata predilezione artistica. Ne seppe qualcosa la soave e cornutissima Nicoletta Conio, sposa esemplare e fedele del caro e non fedelissimo uomo.

Dalla *Serva amorosa*, alla *Locandiera* quante mai sono le commedie goldoniane che hanno al centro quale *deus ex machina* codesta donnetta spiritosa e galante, sotto sotto leggermente canaglia, alle cui improvvisazioni viene affidata la soluzione della vicenda come un gioco di prestigio?

E' una multiforme e cangiante galleria di ritratti, qual più qual meno, nati dal medesimo sentimento e conati sul medesimo modello: la ragazza plebea, capace di menar per il naso o, addirittura, di far perdere la testa a nobili e a borghesi; e anche questo ha la sua piccola importanza. *La cameriera brillante*, scritta nello stesso anno e successivamente alla *Locandiera* che, nel modello, rimane insuperato capolavoro, rappresenta, forse, il momento della più libera fantasia, certo della minore umanità. L'autore lavora su moduli e convenzioni di teatro, nella narcisistica contemplazione e nell'euforico compiacimento di un virtuosismo tecnico ereditato dalla Commedia dell'Arte e trasfigurato in contrappunto formale: un gioco gratuito e, se vogliamo, estraneo; ordinato dentro a quelle che potrebbero essere le architetture, le misure e le simmetrie di una suonata del Settecento. Lo spirito della musica rimane, in ultima analisi, il segreto regolatore di tutta l'opera goldoniana, quello che dà particolare e inconfondibile tono e timbro lirico al suo cosiddetto — e mal detto — realismo; che lo trasforma, lo supera e lo trascende. In questa commedia esso si ritrova, per così dire, allo stato puro. Si può, se si vuole, sorprendervi la fase in cui le convenzioni e le situazioni di chiara derivazione dalla Commedia all'improvviso si volgono e si atteggianno naturalmente verso il balletto.

Due ragazze da marito: Flaminia e Carice, una placida e una puntigliosa; due innamorati: Ottavio e Florindo, uno nobile, altezzoso e spiantato, l'altro borghese lunatico e zepo di quattrini. Un altro dei molti quartetti goldoniani. Il loro padre, Pantalone; ma un Pantalone per così dire memore di modi e di atteggiamenti retrospettivi che, al tempo della commedia, la maschera aveva già superato nel discorso goldoniano — e in questo senso si può e si deve parlare di regresso — a favore

di quell'umanità, quella verità e anche quel consapevole atteggiamento morale che finirono per cogliere l'uomo, il tipo del borghese veneziano, saggio, sano e di buon senso, un po' conservatore anche, sotto la rutilante gabbana del buffone. Un Pantalone — questo — sospirato, galante e sensuale che ha ancora le belle donnette per la testa: un Pantalone poco o nulla diverso da quello dei lazzi cari ai comici improvvisatori, piuttosto balordo e affetto da gallismo, si direbbe oggi; un basso da opera comica, ecco. E l'oggetto dei suoi desideri, colei che gli fa perdere il sonno è appunto la cameriera brillante, la furba e civetta Argentina, un po' prevaricante come le altre invadenti maschere dei servi che percorrono il copione.

Essa combinerà i matrimoni delle padroncine divertendosi un mondo; tale e quale come se recitasse e facesse recitare agli altri una commedia scritta da lei stessa. E, infatti, assistiamo alla commedia nella commedia. Poi, quando avrà sgombrato il campo, si farà, o meglio, si lascerà sposare dallo spasimante Pantalone: altra tipica soluzione da Commedia dell'Arte. Una *serva padrona* di più. Manca solo Pergolesi a rivestirla di note.

Una gioia, un'allegria, una tonificante euforia virtuosistica, circoscritte nei limiti netti e precisi di un aereo ed evasivo disegno che sottomette a un capriccioso gioco delle parti, ogni originalità ed ogni impegno dei personaggi, svuotati di autentica sostanza umana e consapevolezza morale, a favore di un'arcana magia formale.

Dal massimo impegno ideologico ad una estrema gratuità. Il testo goldoniano è stato allestito dal Piccolo Teatro di Torino quarantott'ore dopo aver smesso, a teatri esauriti, l'esemplare esecuzione della *Resistibile ascesa di Arturo Ui* di Brecht, il magnifico spettacolo mercè il quale Milano ha fatto la conoscenza e immediatamente ha adottato la Stabile torinese. Gianfranco De Bosio ha conferito alla rappresentazione una controllatissima libertà, perfettamente aderente allo spirito del copione, recitato alla perfezione da Gianna Giachetti, Renzo Giovampietro, Adriana Asti, Giovanna Pellizzi, Mimmo Craig. La responsabilità delle maschere era affidata a Sergio Tofano, sospirato Pantalone, a Checco Rissone, avido Traccagnino e a Franco Parenti, canaglioso Brighella. Scene e costumi di Mischa Scandella, non ultimo soccorso alla coerenza dello spettacolo.

CARLO TERRON